



Riva del Garda

Ciclovia | Nuovo esposto alla Corte dei conti da parte degli ambientalisti

«Costi esorbitanti, stop al progetto»

RIVA Italia Nostra Trentino, Ledro Inselberg e Wwf Trentino hanno presentato un nuovo esposto alla corte dei conti denunciando un ulteriore incremento dei costi per la realizzazione della Ciclovia del Garda. «Il tratto trentino occidentale lungo circa 5,5 km - scrivono le associazioni firmatarie - ha ora raggiunto la cifra astronomica di oltre 84 milioni di euro, corrispondente a un costo per chilometro superiore a 15 milioni di euro, ovvero 42 volte il parametro medio nazionale stabilito dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili». Un importo che secondo le associazioni è destinato a crescere «dato che vi sono due tratti, in corrispondenza di Casa della Trota e dell'Hotel Pier, ancora sospesi e non computati - scrivono - L'esposto richiama una deliberazione della Corte dei Conti, che aveva già messo in luce significative problematiche nella gestione dei fondi per le ciclovie turistiche, tra cui la disomogeneità dei costi medi per chilometro tra le diverse tratte, il mancato rispetto dei parametri stabiliti dal Biciplan e l'inadeguata trasparenza nella pianificazione delle risorse». Nonostante le raccomandazioni della Corte - proseguono - «la Giunta Provinciale di Trento ha approvato ulteriori 2,5 milioni di euro per l'aggiornamento dei prezzi e per maggiori oneri progettuali. Un contesto di spese che richiede un'urgente revisione». Stando ai numeri esposti dai firmatari, il costo al 31 marzo 2023 era di 57.989.479 euro (10.543.541 al chilometro), il 6 ottobre 2023 è poi aumentato a 81.585.129 euro

(14.833.659 al chilometro), a 28 marzo 2024 ammontava a 80.904.057 euro (14.709.828 al chilometro), per arrivare al 7 novembre 2024 ad un totale di 84.317.050 euro (15.330.372 al chilometro). L'aumento del 50 per cento in poco meno di due anni rappresenta - secondo le associazioni - uno spreco di risorse pubbliche che necessita di un'immediata verifica da parte delle autorità competenti. «Questi stanziamenti non solo configurano un evidente spreco di risorse pubbliche - sottolineano - ma compromettono anche uno dei paesaggi più iconici della Provincia di Trento, senza offrire alcuna garanzia sui tempi di completamento dei lavori. Il tratto coinvolto, infatti, si sviluppa in un'area caratterizzata da una

combinazione di instabilità dei versanti ed elevato rischio di erosione come dimostra la continua cronaca recente, sollevando interrogativi sulla sostenibilità e l'opportunità di un progetto di tale portata». Gli stesso poi proseguono analizzando le alternative alla ciclovia, tra cui «soluzioni più economiche e meno impattanti, come l'utilizzo di battelli per collegare le aree interessate, sfruttando il Lago di Garda come via di comunicazione naturale. Questa alternativa ridurrebbe drasticamente i costi e avrebbe un impatto ambientale minimo, garantendo al contempo una mobilità sostenibile per residenti e turisti come deciso per il tratto lombardo tra Gargnano e Limone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ciclovia La passerella a sbalzo sul Lago di Garda